Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
BRAIDENSE
5101
MILANO

5101
1

GASTONE DI FOIX

MELO-DRAMMA SERIO

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO

L A F E N I C E

Il Carnovale dell' Anno 1828.

Poesia di FELICE ROMANI.
Musica di GIUSEPPE PERSIANI.

VENEZIA
DALLA TIP. CASALI ED.
M. DCCC. XXVIII.

AVVERTIMENTO.

Parlano abbastanza le storie italiane del XVI secolo delle cagioni per cui Brescia, città de' Veneziani, cadde in potere de' Francesi, dominatori a que' tempi di Milano, dei generosi sforzi del Conte Luigi Avogadro per liberarnela, delle sue sventure e del suo supplizio, perchè l'autore del presente Melodramma si dispensi dal tesserne in questo luogo il racconto. Quello solo ei dirà che serva a spiegare la favola collegata coll'istoria. Il Conte Avogadro, che per comodo del verso vien detto Avogaro, sottrattosi all'ira de' vincitori, lascia in mano di Gastone di Foix, Capitano de' Francesi, Irene figlia sua, e il giovine Altamoro, suo congiunto, cui la destinava in isposa. Entrambi i prigionieri son presi dalle rare doti di Gastone. Irene di lui s'innamora, ed Altamoro gli diviene amico e fratello d'armi. Avogaro, che mantiene continue pratiche in Brescia, è di tutto avvertito, e macchina in segreto come scacciare i nemici, liberare la figlia e ricuperare il congiunto. Lo seconda fortuna, e più di questa, Gastone medesimo, il quale, invaghito d'Irene, si prefigge spo-

sarla, offende crudelmente Altamoro, e spezza il legame d'amicizia che a lui lo stringeva. Di qual comincia l'azione. Com'essa prosegua, vedesi chiaramente nel Melodramma, per quanto comportano le leggi di siffatti componimenti.

PERSONAGGI.	*ATTORI.*
GASTONE DI FOIX, Vicerè di Milano, ed occupatore di Brescia per Luigi XII.	*Signora Carolina Bassi.*
IL CONTE AVOGARO, Nobile Bresciano, fedele ai Veneziani, legittimi Sovrani della sua Patria	*Signor Nicola Tacchinardi.*
IRENE, figlia di Avogaro, prigioniera, ed Amante di Gastone, e destinata sposa di	*Signora Stefania Favelli.*
ALTAMORO, Giovane Bresciano. congiunto di Avogaro, prima del partito di Gastone	*Signora Carolina Franchini.*
IL CAVALIER BAJARDO	*Signor Andrea Spagni.*
RANIERI Nobile Bresciano	*Signor Pietro Mantegazza*
ATTILIA Amica d'Irene	*Signora N. N.*

Cori, e Comparse

Cavalieri Francesi, ed Italiani, Soldati, Scudieri d'ambe le Nazioni, Dame, e Damigelle Italiane, e Francesi.

Suplemento alla prima Donna
Sig. CORINI GAETANA

Suplimento al primo Tenore
Sig. MANTEGAZZA PIETRO.

La Scena è in Brescia e nella Cittadella.
L'azione è del 1589. circa.

Inventore, e Compositore de' Balli
Sig. HENRY LUIGI.

Primi Ballerini serj Francesi
Kolhoberg Roziè. **PAUL.** Rinaldi Lucia.

Primi Ballerini serj Italiani
Bertotto Spirito. Demartini Luigia.

Prima Ballerina
Bellini Elide.

Primi Ballerini per le Parti
Henry Luigi. (*pel solo primo Ballo*) Henry Queriau.
Catte Effizio. Stefanini Elisabetta. Ciotti Filippo.

Primi Ballerini di mezzo carattere

Giuliani Antonio.	◊	Bellini Ester.
Denzi Carlo.	◊	Bellini Enrichetta.
Depaoli Francesco.	◊	Giuliani Luigia.
Milani Antonio.	◊	Depaoli Maria.
Viganò Odoardo.	◊	Bertotto Teresa.
Tovi Grassini Giuseppe.	◊	Scarpa Carolina.

Secondi Ballerini

Rizzo Eugenio.	◊	Prato Maria.
Scanavini Giovanni.	◊	Ravina Lucia.

N. 12. Coppie di Corpo di Ballo.

Maestro e Direttore dell' Opera, e Capo Orchestra
Sig. CAMMERRA ANTONIO.

Primo Violino de' Balli
Sig. CAPITANIO GEROLAMO.

Prima Viola
Sig. GESONI ANGELO.

Primo Violoncello
Sig. TONASSI PIETRO.

Primo Contrabasso
Sig. FORLICO GIUSEPPE.

Primo Flauto
Sig. SCAPOLO ANGELO.

Primo Oboè
Sig. PAISSLER CARLO.

Primo Clarinetto
Sig. CAVALLINI GIUSEPPE.

Primo Fagotto
Sig. TERREN GIO: BATTISTA.

Primo Corno
Sig. ZIFFRA ANTONIO.

Maestro al Cembalo e Direttore de' Cori
Sig. CARCANO LUIGI.

Pittore delle Scene
Sig. BAGNARA FRANCESCO
Membro dell' I. R. Accademia di belle Arti.

Macchinista ed Illuminatore
Sig. ZECCHINI ANTONIO.

Vestiarista
Sig. MONDINI e Comp.

Attrezzista
Sig. GALLINA PIETRO.

Copisteria di Musica
Presso li Signori CARCANO, GUERCI, e BERTOCCINI.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Atrio esterno del Palazzo d'Avogaro, in Brescia, occupato da' Francesi; oltre il colonnato, di prospetto, scopresi la gran piazza. Da un lato sono schierati i Cavalieri Francesi vestiti di tutt'arme; dall'altro, in egual ordine, i Cavalieri Italiani anch'essi armati riccamente. In fondo d'ambi i lati si vedono gli Scudieri, i quali sostengono le lancie e gli scudi dei loro Signori, ove appariscono i varj Stemmi di ciascun Cavaliere.

All'alzar del Sipario le trombe e gli strumenti guerrieri annunziano il torneo che si celebra in quel giorno.

CORO.

PRIMO. Delle trombe all'invito volate,
Cavalier desïosi di gloria:
Colle giostre e i tornei celebrate
Il gran dì della nostra vittoria,
Il gran dì che all'insegna dei Gigli
L'Adria altera la fronte piegò,
E di Brescia i più nobili figli
All'onor de' Francesi innalzò.

2DO Della gloria correte all'invito
Or che aperto è l'arringo d'onore:
Più che mai prezïoso e gradito
Oggi è il serto promesso al valore:
Lo compose l'amabile Irene,
E da Irene il più prode l'avrà.
Oh felice il guerrier che l'ottiene
Dalla man di cotanta beltà!

SCENA II.

GASTONE, BAJARDO, ALTAMORO, E CAVALIERI.

GAS. Amici Cavalieri, e voi di questa
Città redenta dal valor Francese
Illustri figli, ecco ricorre il giorno
Che il Giglio glorïoso
In questo nobil suol pose radice,
Lieto giorno per voi, per me felice.
BAJ. Della tua gloria, o Prence,
Sol questo dì non parla; altri del paro
Splendon de' tuoi trïonfi.
GAS. Oggi risplende
Il trïonfo maggior della mia vita.
A me con nodi unita
D' eterno amore, e di beato Imene,
Oggi Irene vedrete.
ALT. (Oh! cielo.)
BAJ. Irene!
GAS. Sì, la vegga il padre altero
Del mio serto adorna il crine:
Ei s' aqueti al nostro impero,
Ponga agli odi omai confine,
E tai nodi sian di pace
A due Popoli forier.
ALT. Ah! giammai.
BAJ. Che ascolto?
GAS. Audace!
ALT. Ella é mia: tel dei saper.
GAS. Tua!
ALT. Sì, mia: fin da prim' anni
Mia la volle il genitore;
Ch' ei si cambi, e ch' ei m' inganni
Mal t' affidi, non è ver.
GAS. La promise a me l' amore;
Niun rival poss' io temer.
ALT. Tal presumi?

BAJ. (*frapponendosi*) Taci... cessa...
Stolta gara promovete.
Rammentate almen che siete
Fratei d' arme, e Cavalier.
ALT. Fratei d' arme!
GAS. Ah! già spezzati
Son sì nobili legami.
ALT. Lo sian pure... e poichè il brami...
GAS. Sì, l' acciar gli spezzerà.
(*Per impugnar la spada*)
(*Tutti si frappongono: Bajardo e i Francesi accorrono a Gastone, gl' Italiani ad Altamoro*)
BAJ. *e* CORO Vi arrestate... forsennati?
Ciechi l' ira, e amor vi fa.
A 3.
GAS. E ALT. (Taci, furor che m' agiti,
Taci, timor crudele;
All' amor suo fedele
D' Irene il cor sarà.)
BAJ. Oh qual prevedo, o Principe,
Contrarietà crudele!
Oh! quai destar querele
Fatale amor saprà!
(*Musica guerriera da lontano.*
CORI Odi: le trombe squillano.
Al campo, o valorosi.
BAJ. Andiam.
GAS. Costui combattere
Al fianco mio non osi,
Nè in queste mura attendere
Ardisca il nuovo dì.
ALT. Sol può Gastone offendere
Un Cavalier così.

TUTTI.

GAS.) Ch' io fidava in un perfido cuore
ALT.) Questo tratto mi rende palese;
Non poteva in un' alma scortese
Generoso un affetto durar.

BAJ. E CORI all' uno e all altro. Vieni omai: questo incauto furore
Taci
Non ridesti più gravi contese:
Crudelmente il tuo labro l'offese;
L'ira sua non voler cimentar.

(Bajardo tragge seco Gastone. I Cavalieri Francesi ed Italiani lo seguono)

SCENA III.

(Rimane un Cavaliere Italiano, che in disparte sta spiando ALTAMORO. *Egli rimane immobile colpito da stupore, e da sdegno.)*

ALT. Oh! mia vergogna! Di Signore a schiavo
Fur le parole sue.
CAV. *(avanzandosi)* Soffrir le deve
Chi dal suo nobil sangue
Degenerò.
ALT. Qual favellar? Chi sei
Tu che tai sensi ardisci
Meco esternar?
CAV. Un Cavalier, che freme
Di tua lunga viltà, che geme i voti
D'Avogaro traditi, e la speranza
D'un popolo delusa,
Che al Mondo, e al Ciel di fellonia t'accusa.
ALT. Guerrier!... *(minaccioso per por mano alla spada)*
CAV. Invan tua destra
Corre all'acciar. Io nol pavento: è desso
Brando avvilito.
ALT *(colpito)* Oh! chiunque sei... Son giuste
Le tue rampogne... I torti miei scolpiti
Tutti mi stanno in cuor.
CAV. E a farne ammenda
Non pensi tu?
ALT. Dell'onta mia vendetta
Ferocemente io chiedo.
CAV. E pronta e certa
Con Avogar la reco.
ALT. Avogaro!... ah! dov'è?

SCENA IV.

Il Cavaliere si scopre; egli è AVOGARO. *A poco a poco la Scena si empie di Cavalieri Italiani.*

AVO. Miralo: è teco.
Al tuo seno un Dio mi guida;
Io ti reco e onore e scampo:
L'ira estrema ond'ardo e avvampo
Passi al tuo da questo cor.
Di me degno e della Patria
Altamoro io spero ancor.
ALT. Parla imponi.
AVO. Ascolta: Io solo
Quì non giungo alla vendetta.
CORO Mille siamo.
AVO. Un forte stuolo
Di ferire il cenno aspetta.
CORO) Questa notte... allor che immerso
AVO.) In sue Feste è il Duce avverso,
Assalito all'improviso...
Colto inerme... cada ucciso...
Brescia è salva, se al disegno
Giovi tu co' tuoi Guerrier.
ALT. Sì lo giuro... e a voi ne impegno
La mia fè di Cavalier...
AVO. Ciel, che mi fosti guida
In cento rischi e cento,
Al generoso intento
Arrida il tuo favor.

(Odesi da lontano la Musica guerriera del Torneo)

CORO Odi qual suon festivo!
AVO. Di Brescia ai mali insulta.
CORO Oh nostra infamia!
AVO. Io vivo:
Non fia l'infamia inulta.
CORO E' nostro Duce un prode:
L'armi stringiamo ancor.

(Ricomincia la musica, e dura sino alla fine)

AVO. Un sol voto, un sol desio
Il tuo petto accenda e il mio;
E de' barbari stromenti
Fra il tumulto e l'eccheggiar,
Di morir giuriam frementi,
O la patria vendicar.
(*Tutti replicano il giuramento, e partono*)

SCENA IV.

Magnifica Sala nel Palazzo occupato da Gastone.

CAVALIERI *Francesi e Italiani che ritornano dal Torneo, indi* IRENE *ed* ATTILIA *con seguito di Paggi e Dame.*

CORO.

Tra i forti d'Italia,
Ov'ella sedea,
Qual gemma purissima
Irene splendea;
Ma stella celeste,
Ma raggio cortese,
Appare alle feste
Di Corte francese;
E accende ne' cori
De' Franchi Signori
La fervida brama,
Il nobile ardor
Di onore, di fama,
Di gloria, d' amor.

IRE. Questa che a me d'intorno
Luce d'onor risplende,
Prodi guerrier, dipende
Tutta dal mio Signor.
In così nobil giorno
Che alla sua gloria arride,
Meco l'Eroe divide
Parte del suo splendor.

CORO Brilla di propria luce
Astro che in cor del Duce
Tante scintille accende
Di così puro ardor.

IRE. (Ah! presso ad essere
Felice appieno,
Un fiero palpito
Mi sorge in cor.
Qual giorno, ahi misera!
Sperar sereno,
Se questo copresi
Per me d'orror?
Ah! non v'ha pace
Che sia verace,
Contento stabile
Non ha l'amor.)
Sola per pochi istanti
Lasciatemi a me stessa,
Cortesi Cavalier. (*il Coro parte.*

SCENA V.

IRENE *ed* ATTILIA.

IRE. O Attilia amica,
Di conforto ti chiedo, e di consiglio.
ATI. Parla: che fu? molle hai di pianto il ciglio.
IRE. Spavento, amor, rimorso,
Mille contrari affetti
Mi combattono il cor. Oggi, tu il sai,
Oggi dovean per me splender le tede
Del più felice Imene.
Oggi più sventurata è fatta Irene.
ATT. Che dici tu?
IRE. Minaccia
Alto periglio di Gaston la vita,
Se l'Imeneo si compie... Avvi un atroce
Contro di lui congiura.
ATT. Ove? oh cielo!
IRE. Dovunque... in queste mura.
Da ignota man vergato,

Questo foglio la svela.
ATT. E chi tel diede?
IRE. Fin del mio seggio al piede
Strano guerrier salito,
Furtivo, non so come, e poi sparito.
Ascolta e trema. (*legge*) „ Se conservi ancora
„ D' Avogaro memoria, e se ti è cara
„ La vita di Gaston, fa che protratte
„ Sian le tue nozze: in questa notte istessa
„ Avrà salute la tua patria oppressa.
ATT. Gelo d'orror... nè al Prence
Svelar vuoi tu?...
IRE. Forse Altamor lo scrisse;
Altamor mio congiunto... a certa morte
Io l' esporrei parlando - Aggiungi a questo
Che tra i Guerrier Bresciani un tal vid' io...
ATT. Taci... giunge qualcun.
IRE. Gastone!... oh Dio!
(*Attilia parte*)

SCENA VI.

GASTONE *ed* IRENE.

GAS. Del nostro Imene la festiva pompa,
Bella Irene, affrettai; pria che tramonti
Questo festivo dì, paghi saranno
I voti del mio core.
IRE. (Giusto cielo!)
GAS. Sospiri?
IRE. Ah! mio Signore!...
Un giorno solo, un giorno
Ti piaccia differir; io te ne prego
Col cor piangente e da terror percosso.
GAS. Quale arcano? perchè? parla.
IRE. Ah! non posso.
GAS. Non puoi? comprendo, o perfida;
Più simular non vale:
Ti è caro il mio rivale,
Tu sei spergiura a me.

IRE. Ah! non è ver, tu, barbaro,
Gli affetti miei possedi:
Amo te solo, il credi,
Vorrei morir per te.
GAS. Dunque, o crudel, favella,
Ogni timor discaccia.
IRE. Celata man rubella
I giorni tuoi minaccia.
GAS. Va: t' inspirò tai detti
L' infedeltà del cor.
IRE. Leggi... e de' tuoi sospetti
Abbi, o crudel, rossor.
(*Porge il foglio a Gastone; ei lo legge*)

A 2.

GAS. (Un' insidia! ed ella istessa
La palesa, la confessa!
Ah! mi è caro un tradimento
Che mi svela il suo bel cor.)
IRE. (Che mai feci? Ahi! sciagurata!
Di qual fallo andrò macchiata?
Ho tradito in un momento
Patria, onore, e genitor.)
GAS. Non paventar: ti calma
Deluderò gl' infidi.
IRE. Ah! nella tua grand' alma
Troppo, o Signor, confidi.
GAS. Del mio rivale, o cara,
Una menzogna è questa.
IRE. Ma se un nemico...
GAS. All' ara
Oggi a venir t' appresta.
Nemici io non pavento:
Meco è potere e amor.
IRE. Un rio presentimento
Non so scacciar dal cor,

A 2.

GAS. Se tu m' ami, s' io t' adoro
Caro ben, serena i rai:
Lieta appien con me sarai,
E fia sogno il tuo timor.

IRE. Ah! s' io t' amo, s' io t' adoro,
Caro ben, comprendi assai;
Ma quest' alma, oh! Dio, lo sai,
Non possede il tuo valor. (*partono*)

SCENA VIII.

Atrio interno nel Palazzo occupato da Gastone.

Escono da varie parti i Cavalieri Italiani, s' incontrano guardinghi, e s' interrogano.

CORO.

1MO Ebben? Del gran segreto
Avvi sospetto alcuno?
2DO Tutto è tranquillo e queto;
Cieco al periglio è ognuno.
Non regna in questo loco
Fuor che letizia e amor.
TUTTI Vi regnerà fra poco
La morte e lo squallor.
1MO Silenzio... Non ci scopra
Soverchio ardore e zelo.
2DO Notte propizia, all' opra
Esci men lenta in cielo,
E queste mura ingombra
Di più profondo orror.
TUTTI Meglio trovar nell' ombra
Saprem degli empj il cor. (*partono.*)

SCENA IX.

AVOGARO, *e* RANIERI.

AVO. Vieni, non paventar. Scudo agli audaci
E' la fortuna.
RAN. E cimentarla troppo
Signore, non dei tu. Fra queste soglie
Da' nemici siam cinti: alcun di loro

Scoprir ti puote, ed a periglio estremo
Esporre i giorni tuoi,
Della patria la speme, Irene, e noi.
AVO. Taci: nessun potrebbe
Immaginar giammai, che sotto a questa
Negletta ed umil vesta
Avogaro si asconda. Ad ogni costo
Veder la figlia io voglio, indi seguirti,
Ove più vuoi, prometto.
RAN. Giunge qualcun... non diam di noi sospetto.
(*Si ritirano in disparte*)

SCENA X.

IRENE, *e* ATTILIA, *indi i suddetti.*

IRE. Ovunque il passo aggiro,
Ovunque il piede arresto,
Di quel foglio funesto
Mi persegue il terror, e da più crudi
Presentimenti oppressa
Vado, riedo... mi arresto...
RAN. (*In disparte comparendo.*) (Eccola.)
AVO. (E' dessa.)
ATT. Deh! nell' amor del Prence,
E nella tua virtù meglio confida,
E sgombra il tuo timor.
RAN. (*Avanzandosi.*) Per pochi istanti
Di presentarsi a te, nobile Irene,
Sia permesso a Guerrier che d' Adria viene.
IRE. D' Adria! (Novelle ei forse
Reca del padre.) (*ad Att.*) Esci, e qui presso attendi.
AVO. (Veglia all' ingresso tu.) (*a Ran.*
(*Ranieri ed Attilia partono*)

SCENA XI.

IRENE, *e* AVOGARO, *indi* GASTONE.

(*Avogaro si avvicina ad Irene, essa lo ravvisa.*)
IRE. Ciel! chi vegg' io?
AVO. Il tuo Giudice vedi.

IRE. Ah! padre mio!
AVO. Padre!... E sì sacro nome
Osi tu proferir, francese sposa,
Ribelle ad Avogaro?
IRE. Ah! per pietade...
Sommesso parla... fra nemici sei.
AVO. Io de' nemici miei
In te vedo il peggior; ma tutti a un tempo
Sterminarli io saprò: l'ultrice spada
Fende a tutti sul capo, e a te, spergiura,
Il perpetuo rimorso, e l'ira estrema
Di un genitor tradito.
IRE. A piedi tuoi
Io mi prostro, Signor... Chiedi... che vuoi?
AVO. Odio ai nemici eterno
Giurar pel padre tuo, fuggir da queste
Contaminate mura, anzi che suoni
L'ora fatale che de' rei nemici
Rechi la morte.
IRE. Ah! padre mio! che dici?
AVO. Tu tremi? impallidisci? e d'Avogaro,
Sei tu l'unica figlia!... Oh mia vergogna!
Oh mio sommo dolor! Mille ritrovo
Braccia di prodi alla vendetta armati
Della patria tradita,
E mi è ribelle chi mi dee la vita!
IRE. Ah! snuda il ferro, e svenami,
Pria che il dolor mi uccida:
A te mi rende infida
Forza di me maggior.
AVO. Va, non ti resta, o perfida,
Che palesar l'arcano;
Dell'amator la mano
Guida del padre in cor.
IRE. Ah! no... giammai...
AVO. Mi segui.
IRE. Che speri tu?
AVO. Che spero?
Brescia sottrar di Francia
All'abborrito impero,
Scampo col ferro aprirti,
Condurti a libertà.
IRE. Ah! non poss'io seguirti...
Abbi di me pietà.

A 2.

AVO. (Ciel, se d'onor la voce
Più non le scende al core,
Le parli il mio dolore,
Vinca la sua viltà.)
IRE. (Ciel, qual conflitto atroce
Provo di affetti in core!
Strazio non v'ha maggiore,
Pena più ria non v'ha!)
AVO. Qui, lo rammenti, ingrata,
Versò mio figlio il sangue...
Qui tu vedrai, spietata,
Cader me pure esangue...
Lasso che più vivrei?
Che giova il sol per me?
Se la miglior perdei
Speme riposta in te.
IRE. Deh! pel fraterno sangue,
Padre, versato invano,
Pietà di un cor che langue,
Sii generoso e umano...
Ah! se gli affanni miei
Svelar potessi a te!...
Commosso io ti vedrei,
E lagrimar per me.

SCENA XII.

GASTONE, *e detti*.

GAS. Uno straniero! Arrestati...
IRE. (Cielo!)
AVO. Il nemico mio.
GAS. Chi cerchi in queste soglie?
Che vuoi? chi sei?
AVO. Son io...

IRE. (*interromp.*) Scudier del padre egli era
A' dì del suo splendor...
A me ricorre... e spera...
Asilo protettor.

GAS. E l'abbia, o Irene; e invano
Fidato in te non abbia.

AVO. Prova di cor umano
Piena m' è questa... (Oh rabbia!)

GAS. Nel dì del nostro Imene
Ei sia felice ancor...
Ma sei turbata, o Irene?
Che mai t' affligge il cor?

AVO. Io rammentarle osai
Del genitore i guai,
La fuga, il bando... ah!... il vedi...
E' giusto il suo dolor.

A 3.

GAS. Tergi, mio ben, le ciglia,
Nascondi a me le lagrime;
Fosti infelice figlia,
Pur troppo amor lo sa...
Ma la tua vita spargere
De' fiori suoi saprà.

IRE. (Come a quei detti il pianto,
Come si può reprimere!
Alma che regga a tanto,
Barbaro ciel, non v' ha.)
(A gara il sen mi squarciano
Natura, amor, pietà.)

AVO. (Trema, se alcun sospetto
I tuoi sospir gli svegliano,
Accresce il mio dispetto
Cotesta tua viltà.
Già sull' acciaro vindice
La man correndo va.)

SCENA XIII.

BAJARDO, *Cavalieri, Dame, Paggi,* ATTILIA *e detti.*

BAJ. Vieni: all' altar già splendono
Le nuziali tede.

La sposa del suo Principe
Il comun voto chiede:
Notte di festa e giubilo
Questa pe' tuoi sarà.

GAS. Vadasi, Irene.

IRE. (Oh! misera!)

AVO. (Che mai farà l' ingrata?)

GAS. Cielo! ti arresti ed esiti!
Onde così turbata?

IRE. Prence! un sol dì... ti supplico...
Sospendi per pietà.

GAS. Che intendo? e ancor tu dubiti?
Porgimi alfin la mano,
Vieni...

IRE. Ah! non posso...

GAS. Perfida!
Qual mi nascondi arcano?
Favella.

IRE. Oh! Attilia, assistimi.
(*Ella si abbandona fra le braccia delle Damigelle*)

TUTTI. Cielo! che mai sarà?

TUTTI.

IRE. (Soffri per pochi istanti,
Padre, la mia viltà.
Cieca l' amor mi fa,
Cieca il dolore.)

AVO. (Abbi per pochi istanti,
Lassa! la mia pietà:
Poi della tua viltà
Trionfi onore.)

GAS. (Perfida! in questo istante

BAJ. (Misera!
Chi tal martir le dà?

GAS. Grave sul cor mi sta
Peso d' orrore.)

BAJ. (Che immaginar non sa

ATT. Confuso il core.)

(*Odesi suono di trombe e rumore di combattenti*)

GAS. Ma qual tumulto! - Squilla la tromba,
IRE. Di grida orribili - L'atrio rimbomba...
AVO. (L'ora fatale - Trema.., suonò.)

SCENA ULTIMA.

Cavalieri Francesi, indi ALTAMORO, RANIERI, *e Cavalieri Italiani armati d'aste e di faci.*

CORO Corri, ti affretta - Siamo traditi...
ALT. *e* CORO (*da lunge*) Morte! vendetta!
GAS. Siamo assaliti!...
BAJ. *e* CORO Brescia ai Francesi - Si ribellò.
GAS. Corrasi,
AVO. (*snuda la spada*) Arrestati,
ALT. *e* CORO (*precip. in iscena*) Cedi l'acciaro.
AVO. Prigione, o Principe - Sei d'Avogaro.
ATT. La mia vendetta - Già cominciò.
GAS. Gastone inerme! - Non lo sperate.
BAJ. Teco è Bajardo - Vili! tremate!
A 2 Coll'armi in pugno - Io morirò,

TUTTI.

IRE. Ah! v'arrestate - Pace spietati,
E Lassa non m' l' odono - Vinsero i fati.
ATT.
La mia / tua sventura - Si consumò.
TUTTI GLI ALTRI Francesi! / Bresciani! all'armi! - Cada il nemico!
Prorompa il turbine - Dell'odio antico...
Della vendetta - L'ora suonò.
All'armi, all'armi!

In questo tumulto cala il Sipario.

Fine dell'Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Galleria dell'Arsenale di Brescia sparsa di attrezzi militari.

Cavalieri e Soldati Italiani, che recano in trionfo il Vessillo Bresciano, e lo inalberano sopra una torre.

CORO.

Ondeggiar la patria insegna
Sulle mura, all'aure sciolta,
Vede Brescia un'altra volta,
E riprende il suo valor.
Sulla rocca, ov'anco regna
Il vessillo detestato,
Se l'ardir seconda il fato,
Sventolar fia vista ancor.

SCENA II.

AVOGARO, ALTAMORO *con seguito.*

AVO. Mi abbraccia... Alfin mi lice
Contento respirar - Degno degli avi,
Degno di me tornasti oggi, Altamoro.
Tale acquistasti alloro
Che invidïato in ogni età ti fia.
ALT. E' tua gloria, o Signor, la gloria mia.
L'esempio tuo, la bella
E nobil fiamma, che il tuo cuor avvampa
Nel mio si appresa, e non sarà mai spenta,
A te lo giuro, e a questo ciel che m'ode.
AVO. E ne avrai d'uopo in nuovi rischi, o prode.
ALT. Tutti, con te, li sfido - Or qual disegno
Volgi in pensiero, o padre?

AVO. Delle Venete squadre,
Il soccorso affrettar; e appena ei giunge,
Il Castello assalir.
ALT. Ma di Gastone
Le proposte ascoltar, padre, hai promesso;
E a parlamento, il sai, viene egli stesso.
AVO. E dal suo labbro udirle
Ricusar non poss'io... ma rigettarle
In mente ho fermo.
ALT. Ah! in suo potere ancora
E' l'infelice Irene. (*Suono di trombe*)
AVO. Non mi parlar di lei... Lasciami, ei viene.
(*Altamoro parte col seguito*)

SCENA III.

AVOGARO, *e* GASTONE.

GAS. Se il tuo valore io stimo, e il tuo coraggio,
Prova ti sia che a favellarti io scendo,
E patti offrirti, anzi ch'*io* sciolga il freno
Al rio castigo che ai ribelli appresto.
AVO. Ribelli noi!.. Con questo
Titolo infame non chiamar chi l'armi
Stringe a pro della patria, e a vendicarne
Lunghe si accinge e sanguinose offese.
Un Bresciano son io, non son Francese.
GAS. Brescia è Città soggetta
Di Luïgi al poter.
AVO. Brescia è retaggio
Del Veneto Leon. A lui rapita
Fu dalla forza, e ricomprata ad esso
Venne dal sangue e dal valor de'suoi.
Se altro a dirmi non hai, partir tu puoi.
GAS. (Superbo!) E udir ricusi
Oneste offerte?
AVO. Ove sian tali, esponi.
GAS. Odi: l'acciar deponi,
Brescia al mio Re sommetti, e niun privato
Fia più grande di te. Da questo istante

Suocero mio diventi, ed in mia vece
Della patria al governo assunto sei.
AVO. Questi sono i tuoi patti? ascolta i miei.
Sgombra da questo suolo;
Reca altrove il tuo giogo; ed al tuo letto
Scegli francese Sposa. Irene ed io
Siamo onorati assai del nostro nome,
Di nostra intatta fama.
GAS. Mi ama la figlia tua.
AVO. La patria ell'ama.
GAS. Amor giurommi Irene,
E il suo bel cor non muta:
Ella è per te perduta,
E Sposa mia sara.
AVO. Di detestato Imene
Stretti non fiano i nodi.
Dove ciò sia... ben m'odi...
L'acciar gli spezzerà.
GAS. Tanto mi abborri, o barbaro!
AVO. Quanto la patria ho cara.
Della sua sorte amara
Tu sei l'autore ... or và..
GAS. (Le sue minaccie ascolto!
Nè sciolgo all'ire il freno?
Sensi d'onor magnanimi,
Più non vi trovo in seno.
Ah! contro amor tiranno
Valore un cor non ha.)
AVO. (Ch'io ceda? e aggravi io stesso
De' Cittadini il freno?
Spezzate pure, o gemiti,
Di debil figlia il seno,
Della mia patria il pianto
Soffrire il cor non sa.)
GAS. Dunque sdegni i patti onesti?
AVO. Patria e onor a te non vendo.
GAS. Odi ancor...
AVO. Assai dicesti.
GAS. E vuoi guerra?
AVO. Guerra attendo.

GAS. Va, di Brescia il fato estremo
Il tuo labbro pronunziò.
AVO. Se minaccie ed armi io temo
Questo giorno assai mostrò.

A 2.

GAS. Trema: a distruggere
Tua folle speme,
Fiero, terribile
M'affrettero.
Di Francia il fulmine
Che in man mi freme
Su te, sul popolo
Io scaglierò.
AVO. Vieni: a reprimere
Ire con ire,
Fermo, ed intrepido
Ti attenderò.
Mille magnanimi,
Pronti a ferire,
Del mio coraggio
Animerò. *(Parte Gastone)*

SCENA IV.

AVOGARO *e* ALTAMORO, *indi* RANIERI.

AVO. Udisti?
ALT. Udii.
AVO. Delle proposte infami
L'onta crudel vendicherà la spada...
Olà -- Sul Mincio vada
Ratto un corrier de' Veneziani al campo,
E questo foglio mio rechi a quel Duce.
Forte alla nuova luce
Daremo assalto alla munita rocca.
Vincer dessi o perir, nè cader vivi
Al rio Gastone in mano.
Che rechi tu?
RAN. Scende il nemico al piano.
Vinte le prime scorte

Volsero il tergo, e già le vie del monte
De' francesi destrier tutte son piene.
Alto è il periglio, o Duce.
AVO. Ei ci previene.
Seguimi: il tempo é giunto
Di fortezza e d'ardir. Oggi fian salvi
Di Brescia i figli, o fian prostrati e servi.
ALT. Tronchi il Cielo i miei giorni, e i tuoi conservi.
(Partono)

SCENA V.

Sala terrena nella Cittadella di Brescia occupata dai Francesi. Gran finestra di fronte da cui vedonsi le cime della Torre.

IRENE *ed* ATTILIA.

IRE. Lasciami... Il mio dolor non ha conforti,
Non han tregua i miei mali.
ATT. Il tuo coraggio
Riprendi, amica. Estremi affanni, il sai,
Spesso di un qualche ben sono forieri.
Deh! spera.
IRE. Ahi lassa! che vuoi tu ch'io speri?
Pace ricusa il padre,
Guerra sol chiede... e da Gaston mi parte
Barriera insormontabile e tremenda,
Di vendetta, e di sangue -- Odi -- dell'armi
Ricomincia il fragor... Qualunque vinca
Me danna a pianto eterno...
Via di felicità per me non scerno.
ATT. Ferve la pugna...
IRE. In core
Ogni colpo mi piomba -- ah corri, amica,
Interroga qualcun, trammi da questa
Incertezza crudel.
ATT. E vuoi qui sola?...
IRE. E' meco il mio dolor... Lasciami, vola.
(Attilia parte)

SCENA VI.

IRENE, *indi* GASTONE, BAJARDO, ATTILIA *e Cavalieri Francesi.*

IRE. Cielo! per chi pregar
Non sa smarrito il cor...
L'amante e il genitor
Sono in periglio.
Scampo non v'ha per me
Se non mi vien da te...
Ah! non mi abbandonar,
Dammi consiglio.
Il tumulto cessò... Forse è decisa
La fatal pugna... Oh! quale in petto io sento
Crudel presentimento!
Quale smania nel cor!-- Cielo! alcun viene --
Gastone! ah! il padre mio?...
GAS. Stretto è in catene.
IRE. Egli! oh! dolor!
GAS. Ten duole?
Ne piangi tu? bramato avresti, ingrata,
Bramato avresti che di lacci avvinto
Ei traesse Gaston... ma disponea
Altrimenti la sorte.
IRE. E il suo destin qual fia? Parla.
GAS. La morte.
(Breve silenzio: Ella è pallida, ed immobile un momento.
IRE. Morte!.. Ah! no: se a' detti tuoi
Io prestar dovessi fede,
Questo cor che a te si diede
Di mia man vorrei strappar.
Dimmi... ah! dì, che salvo il vuoi,
Che lo rendi a mesta figlia...
Ah! non può chi lo somiglia
Un cor grande condannar:
BAJARDO, ATTILIA, *e* CORO.
(Al suo pianto, ai detti suoi
Chi pietà potria negar?)

IRE. Ma tu taci? non rispondi?
Il tuo volto a me nascondi?
GAS. Vanne a lui: piegar procura
Quel superbo altero cor.
GLI ALTRI. A lui parli amor, natura;
E fia sciolto e salvo allor.
IRE. Ai gemiti, al pianto
Di figlia dolente
La fiera sua mente
Piegarsi dovrà.
Ah! questa soltanto
Soave speranza
Mi porge costanza,
Valore mi dà.
CORO. Sì vanne; ed il vanto
Di vincer quel core
Di figlia all'amore
Serbato sarà.
(Parte Irene coi Cavalieri)

SCENA VII.

BAJARDO, E GASTONE.

BAJ. Prence! che pensi?... E fia pur ver ch'io debba
Per Gastone arrossir?
GAS. Cessa: sul ciglio
Una benda mi sta .... non può strapparla
Umana forza.
BAJ. La virtù, l'onore,
La gloria tua chiama a consiglio, e vinci
Quell'ingiusto furor.
GAS. Offeso io sono,
Ferocemente offeso; ed io, Bajardo,
Ferocemente ancor vo vendicarmi.
BAJ. Sei Cavalier; ti vendicaron l'armi.
Prostrar col ferro in campo
Denno i Francesi eroi nemico armato:
Nemico disarmato
Pietosi perdonar.

GAS. Ah! se ferito
Al par di me tu fossi, e la più dolce
Ti togliesse un fellon speme del core,
Avanzeresti, il giuro, il mio furore.
(parte; Bajardo lo segue)

SCENA VIII.

Interno della gran Torre della Cittadella di Brescia.

RANIERI, ALTAMORO, *e Cavalieri Italiani prigionieri, tutti a varii gruppi in atteggiamento di profondo dolore.*

CORO.

Vinti noi siamo: infida
Ci abbandonò la sorte:
Altro a implorar che morte
Vinto guerrier non ha.
Si affretti, e il fil recida
De' nostri giorni oscuri;
Nei secoli futuri
Vivra di noi pietà.

SCENA IX.

AVOGARO, *fra le guardie, e detti.*
(Tutti gli vanno incontro.)

RAN. Oh! vista!
ALT. E te, gl' indegni,
Te pur di ceppi han carco!
AVO. A voi la vita
Gaston concede di Bajardo ai preghi,
A me la morte.
TUTTI. Oh! che dì tu?
AVO. Con gioja
Pago di tutti il fio,
E ricevo da voi l' ultimo addio.

ALT. Ah! non sperar ch' io viva,
Se mori tu ... Sul capo mio sospesa
Vedrò la scure con serene ciglia.
AVO. No ... di dolente figlia
Vivi a sostegno. Di virtù le voci
Ella ascoltò: della sua destra a prezzo
E del mio disonor, Gaston le offria
Del genitor la vita ....
ALT. E tanto ardia?
AVO. Eccola.

SCENA X.

IRENE *accompagnata da* BAJARDO, *e dai Cavalieri Francesi.*

AVO. A me t' appressa ---
Ferma sei tu?
IRE. Gonfio è il mio cor di pianto;
Ma il ciglio è asciutto, il vedi.
AVO. Or di me degna,
Or figlia mia ti mostri: ogni speranza
Tolga al vile Gaston la tua costanza.
BAJ. Ah! di tua morte rea
Non voler l' infelice. Ella conservi
A te la vita, a se uno sposo amante
Che le fu caro un giorno.
AVO. Ella emendò dell' amor suo lo scorno.
Odi. Lo sposo è questo
Fin dalla prima etade a te promesso ....
A te deserta, e ad esso
Lascio dell' odio mio contro i Francesi
La sacra eredità. Voi la serbate
Inviolata, e l' alma mia contenta,
Del vostro amor favellerà con Dio.
Siate uniti per sempre *(unisce le loro destre)*
IRENE, e ALT. *(prostrandosi a' suoi piedi)* Ah! padre mio!
AVO. Ciel, se d' un core oppresso
Giungono a te le grida,
Ambi proteggi e guida,
Dona i miei giorni a lor.

TUTTI.
AVOGARO IRENE ALTAMORO
e Cavalieri Italiani.

Sì sventurati nodi
Di benedir consenti
Con gli amorosi accenti
Di un genitor che muor.

BAJARDO, *e Cavalieri Francesi.*
Cielo! e saranno i prodi
A tanto orror presenti!
Fra generose genti
Ne andrem macchiati ognor.

(Odesi strepito di Tamburi, compariscono da lontano le guardie; Bajardo e i Cavalieri Francesi si allontanano

AVO. Il segno è dato .... Il roco suon rimbomba
De' nemici stromenti .... Ecco il Drappello
Che la vittima chiede ... Il tempo è questo
Di separarsi, o figli ....
IRE. Oh! dì funesto!...
AVO. Addio, prodi compagni
Addio, guerrieri, ... Che vegg' io? piangete?
Cessate, mi ascondete
Quelle lagrime imbelli;
Siate degni di me figli e fratelli.
Non piangete; e all'ore estreme
Di sperar non mi togliete,
Che a vendetta rimanete,
Che la patria in me non muor.
Non piangete; e i vostri volti
Di pallor non sian dipinti:
E vi tema, ancor che vinti,
Il feroce vincitor.

TUTTI GLI ALTRI.
Non si pianga... non si gema...
D'ira sol fra noi si frema...
E giuriam nel cor profondo
Odio eterno all'oppressor.

AVO. Or vi abbraccio, e incontro a morte
Vado intrepido e seçuro;

E il mio sguardo nel futuro
Legge impresso il vostro onor.
TUTTI *con* AVO. Sì, la patria a lieta sorte
Sorgerà possente ancor.

(Avogaro parte fra le guardie.)

SCENA XI.

IRENE, ALTAMORO, RANIERI, *tutti muti ed immersi nel più profondo dolore, indi* BAJARDO *con alcuni Cavalieri Francesi.*

BAJ. La vostra vita o prodi,
A me donò Gastone: eterno esiglio
Sol da Brescia vi è imposto --- Ite, e memoria
Fra voi rimanga che non è virrude
In tutti noi straniera.
RAN. E fè tu solo ne porgesti intera.
ALT. D'eterna stima in pegno
Noi ti stendiam la destra.
IRE. Ah! d'Avogaro
Conserva i giorni ancor ... Vola, disarma
L'ira del Prence.
BAJ. Nol poss' io ... D'obbrobrio
Incancellabil macchia a lui fia questa.
Sventurati, partite.
TUTTI. Addio.

SCENA XIII.

GASTONE *con gran seguito, e* DETTI.

GAS. T'arresta.
(Breve silenzio: si volge ad Irene)
Hai tempo ancor ... sospesa
Sta sul fellon la scure. Il cor rifugge
Il suo sangue a versar ... perder la speme

Di possederti l'alma mia non puote,
L'alma che ad onta d'Avogar pur t'ama.
BAJ. (Ah! si salvi a Gaston onore e fama.)
(*parte frettoloso.*)

SCENA XIII.

GASTONE, IRENE, ALTAMORO, RANIERI, e *Cavalieri Francesi, e guardie.*

IRE. Barbaro! non parlarmi
Dell'amor tuo mai più ... funesto assai
Al mio cuore costò --- Vanne: in eterno
Da te divisa io sono, ed in eterno
Ad Altamoro unita.
GAS. Ah! non è vero....
La mente mia non osa
Te verace estimar.
ALT. Ella è mia sposa.
GAS. Empio! Tal fia per poco, e a te la scure
La toglierà. Guardie! Costui sia tratto
Lungi da' suoi compagni; Ei mu oja, e vegga,
Pria di morir, ciascun de' suoi disciolto.
Partite.
CORO. Noi restiam
GAS. Come! che ascolto!
CORO Vita da te ricevere
Saria vergogna ai forti:
Compi la tua barbarie,
Aggiungi morti a morti,
Passi il tuo nome orrendo
Alle venture età.
GAS. (*E' vivamente commosso*) Cielo! che intendo!
Il vostro ardir magnanimo
Di me vittoria ottiene.
Vanne felice e libera
Da me lontana, o Irene:

E di un amor furente
Oblia la crudeltà.
Pietoso ei pur, clemente,
Il padre tuo m'avrà.
IRE. Oh! gioja!
TUTTI Or prode, or principe
Degno d'amor tu sei.
GAS. Guardie, volate, e il misero
Sciolto guidate a lei.
IRE. Io stessa, io stessa ...
(*odesi un colpo di cannone.*
GAS. Ah! fermati ---
Più tempo oh! Dio non v'è.
IRE. Io moro.
CORO Oh colpo orribile!
GAS. Lasso! son fuor di me.
O sol, ricopriti
Di un nero velo;
Nascondi agli uomini,
Nascondi al Cielo
La mia vergogna,
Il mio rossor.

SCENA ULTIMA.

BAJARDO, e DETTI; *indi Cavalieri Francesi.*

GAS. Dunque la barbara
Legge è compita?
BAJ. No: la tua vittima
Non è perita:
Io della Francia
Salvai l'onor.
GAS. Respiro.
TUTTI Oh giubilo?
Oh nobil cor!
(*Tutti circondano Bajardo. Gastone lo abbraccia; indi si volge ad Irene.*

Vola del padre in seno;
I tuoi martir dimentica.
Un avvenir sereno
Amor ti serberà.
A me desio di gloria
Loco d'amor terrà.

TUTTI.

Tale di se vittoria,
Fuor che un eroe, non ha.

Fine del Melo-Dramma.